Luiss Business School

LUGLIO 2022

Il Sole 24 ORE Radiocor

DigitEconomy.24 - IL PROCESSO DI DIGITALIZZAZIONE ALLA PROVA DELLA CRISI DI GOVERNO

IL MANAGING DIRECTOR DI EQUINIX ITALIA, EMMANUEL BECKER

«Italia strategica per il nostro business, non siamo preoccupati per la crisi di governo»

Genova diventerà sempre più importante nello scacchiere europeo e mondiale tanto da eguagliare, nel giro di qualche anno, l'attuale posizione di Marsiglia o di altri importanti hub europei. Parola di Emmanuel Becker, managing director Italia di Equinix, la multinazionale americana che presto annuncerà altri investimenti in Italia. «Dopo l'inaugurazione ufficiale, la struttura di Genova è operativa dal 5 gennaio di quest'anno e i primi cavi sottomarini

↑ **Emmanuel Becker**, managing director Italia di Equinix

sono arrivati. A breve ne annunceremo anche altri», spiega il manager a DigitEconomy.24 (report del Sole 24 Ore Radiocor e della Luiss Business School).

«E' molto interessante – prosegue – che il cavo Sud Africa coprirà il 35% della popolazione mondiale, più di due miliardi di persone, che saranno collegate su Genova». Becker non si dice preoccupato per l'attuale situazione politica di incertezza esistente in Italia: «E' ancora molto presto, ma in ogni caso qualunque compagine governativa ci sarà non potrà frenare il trend di digitalizzazione del Paese. Per questo – spiega – sono ottimista». Equinix, intanto, «continua a investire sul mercato italiano, soprattutto su Genova e Milano. Non a caso il nostro presidente Emea, Eugene Bergen Henegouwen, è attualmente in vista nel Paese per alcuni giorni, incontrando autorità, partner e clienti, e sottolineando così l'importanza strategica del mercato italiano per Equinix».

In un paragone con Marsiglia, hub di

>> *continua a pag. 2*

Cavi sottomarini, cybersecurity, servizi It, aziende di informatica. Operatori italiani e multinazionali straniere, tra i protagonisti dell'economia digitale italiana, si confrontano, in questo numero di DigitEconomy.24 (report del Sole 24 Ore e della Luiss Business School) sugli effetti della crisi di Governo per la messa a terra del Pnrr e nell'ottica della necessaria digitalizzazione del Paese. Lino del Cioppo, ad di Key Partner, annuncia anche la prima acquisizione del gruppo

IL CEO FEDERICO LEPROUX

TeamSystem: «tutte le forze politiche continuino sulla strada delle riforme»

Il Pnrr «è un'opportunità di portata storica» e, anche dopo la crisi di Governo che aumenta il fronte di incertezza, rappresenta «un elemento irrinunciabile per l'Italia». Lo afferma Federico Leproux, ceo di TeamSystem, azienda che offre soluzioni digitali per aziende e professionisti da oltre 500 milioni di ricavi l'anno, in un'intervista con DigitEconomy.24 (report del Sole 24 ore Radiocor e della Luiss Business School) sulle conseguenze per il settore digitale dell'attuale situa-

↑ **Federico Leproux**, ceo di TeamSystem

>> *continua a pag. 3*

FILIPPO LIGRESTI, GENERAL MANAGER E VP DI DELL ITALIA

«Dalla situazione politica nessun impatto su Pnrr, ora digitalizzare la Pa»

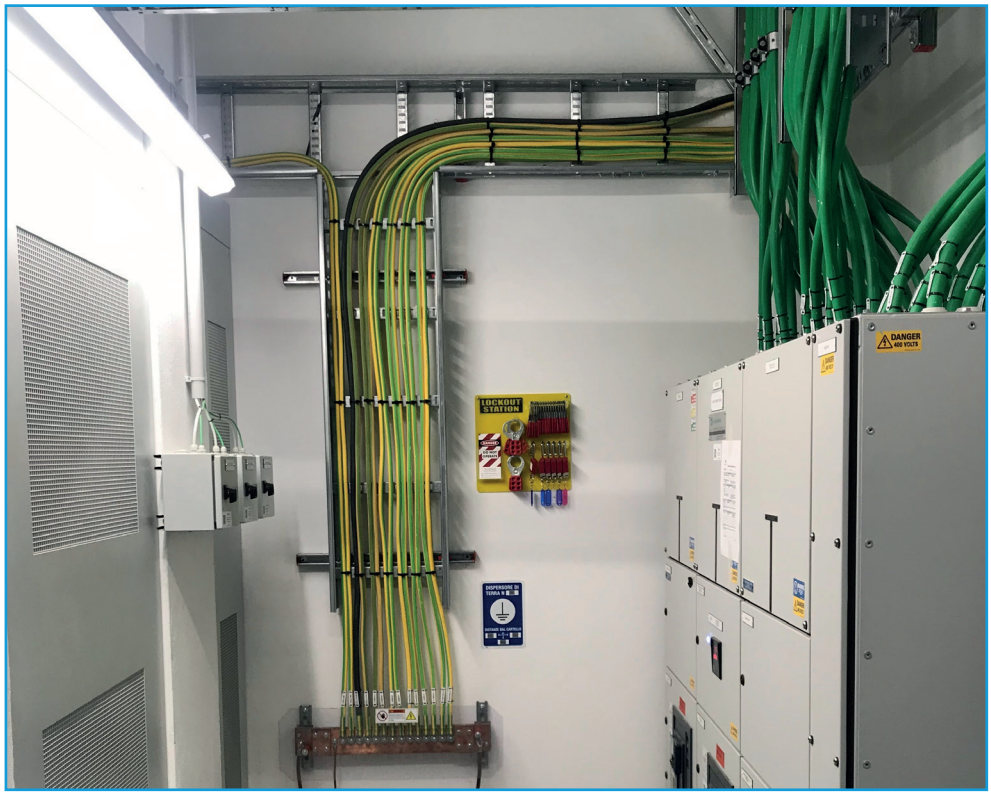
La messa a terra del Pnrr potrebbe essere inficiata dalla fase di incertezza nella politica italiana? Per Dell Technologies, multinazionale statunitense, tra le più importanti al mondo nella produzione di personal computer e di sistemi informatici, «non ci sarà nessuna influenza critica». Lo afferma a DigitEconomy.24 (report del Sole 24 Ore Radiocor e della Luiss Business School) Filippo Ligresti, vice presidente e general manager di Dell Technologies Italia, parlando degli effetti della crisi di governo sulla digitalizzazione del Paese. «E' convinzione trasversa-

↑ **Filippo Ligresti**, vp e general manager di Dell Technologies Italia

>> *continua a pag. 4*

«Sparkle per noi è partner e cliente, a volte interessi divergenti come a Genova»

grande importanza creato 15 anni fa, Genova, «in futuro potrà avere, direi nel giro di tre anni, maggiore traffico. Nel prossimo triennio, infatti, a Genova dovremmo avere un numero di cavi tra i 6 e i 10, dipende dai progetti che arriveranno. Sono cavi che, usando una similitudine, possono essere paragonati ad autostrade a 8 o 10 corsie rispetto alle tradizionali a 4. Per questo ritengo che il traffico cumulato che arriverà sarà superiore al traffico attualmente esistente a Marsiglia, pur con numero di cavi superiore, e nelle altre location del Sud Europa» Genova diventerà, quindi, «un posto strategico sempre più importante e ha il vantaggio geografico di essere vicina a grandi città digitali come Milano, Francoforte, Amsterdam o Parigi. D'altronde c'è una forte crescita di richieste di nuovi ingressi nell'ecosistema digitale, non passa più un mese senza l'annuncio di un nuovo service provider in Italia». Un altro aspetto positivo è che «il traffico arriva in Italia e ci resta, permettendo poi di stoccare i dati ed elaborarli. I nuovi digital corridor, infatti, potrebbero anche far sì che il traffico passi dall'hub per poi finire a Francoforte, a Parigi. Quello che, invece, per ora stiamo vedendo è che il traffico si ferma nelle città italiane, creando valore aggiunto innanzitutto per il pil del Paese».



L'accresciuta importanza di un Paese nella geopolitica dei cavi sottomarini si trasforma in una maggiore esposizione agli attacchi di cybersecurity. Situazione che, secondo Becker, potrebbe trasformarsi in un'opportunità per l'Italia di accrescere la sua risposta agli attacchi hacker. «Certamente, se passano più dati attraverso un unico cavo sottomarino, c'è più attrazione per entità o Paesi che vorrebbero intercettare il traffico a fini di spionaggio oppure per realizzare l' isolamento nel caso di un conflitto». In questo contesto «la prima cosa da tutelare è la sicurezza fisica legata al cavo. Gli unici che possono fare spionaggio sono i Paesi molto sviluppati. Il sottomarino spia che si avvicina al cavo e carpisce i dati, insomma, potrebbero permetterselo solo in pochissimi Paesi. Inoltre, i cavi si possono sorvegliare, soprattutto i nuovi. Una volta che il cavo arriva sulla terra, tutto diventa molto più facile, il nostro mestiere è tutelare la sicurezza dal momento che si passa dal cavo sottomarino a quello terrestre, assieme ai partner, ovvero le telco, che permettono di traslare i dati. Come terzo punto i dati, una volta arrivati nel Paese di destinazione sono al servizio di aziende che li stoccano, li modificano, li arricchiscono oppure semplicemente li usano. Ognuna di queste aziende deve essere preparata». In conclusione «ci sono rischi sul cavo sottomarino, quando arriva sulla terra, e quando viene utilizzato nel Paese. Più si fanno transitare dati su un Paese e più questo Paese deve essere preparato sul fronte della cybersecurity. Usa e Israele, ad esempio, sono super preparati. Io vedo nell'aumento del traffico in Italia un'opportunità per migliorare la cybersecurity in Italia che è un Paese medio, non troppo avanti e neanche non troppo indietro rispetto ai migliori. Può, dunque, essere un'opportunità».

Quanto ai rapporti con Sparkle, controllata di Tim dei cavi sottomarini su cui il Governo ha anche il golden power, «per noi è un partner e anche un cliente, come sempre nel mondo del business ci sono momenti in cui collabori al 100%, momenti in cui i rapporti sono quelli tra cliente e fornitore, altre volte nelle quali gli interessi sono divergenti. Con Sparkle, ad esempio, c'è un progetto divergente sulla parte dei cavi sottomarini che arrivano su Genova. Abbiamo progetti diversi e c'è anche una differenza di timing. Il progetto di Sparkle è legato al cavo Blu&Raman, il nostro intende portare diversi cavi sottomarini in Italia. Nonostante le differenze, i due progetti sono comunque a beneficio del Paese. Anche il progetto di Sparkle è di importanza strategica per Paese, pur se di dimensione è inferiore al nostro. In generale vedo complementarietà, tant'è che lavoriamo assieme su tanti altri progetti». ■

«Avvicinare realmente gli interventi del Pnrr anche alle piccole e medie imprese»

zione politica. «Confido - prosegue il manager – che qualunque sia l'evoluzione istituzionale, tutte le forze in campo si pongano il concreto obiettivo di continuare sulla strada delle riforme che sono necessarie per la ricezione dei fondi provenienti dall'Europa e per la competitività».

La fase di incertezza che si aperta con le dimissioni di Draghi potrebbe influenzare anche l'attuazione del Pnrr nella messa a terra e nell'implementazione delle reti digitali o delle rete unica?

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza rappresenta un'opportunità di portata storica per digitalizzare in modo esteso il nostro tessuto imprenditoriale, per lanciare una vera e propria trasformazione digitale di sistema e costruire un'economia più dinamica, sostenibile, tecnologica e inclusiva.

↑ sede di Pesaro di TeamSystem

Si tratta di un elemento irrinunciabile per l'Italia, per il suo futuro, ma anche per il suo presente, soprattutto alla luce di una pandemia che ha avuto – e sta ancora avendo – impatti significativi sul sistema economico nazionale e sulla vita di imprese e cittadini.

> *L'importanza del digitale è ormai sotto gli occhi di tutti*

Confido che qualunque sia l'evoluzione a livello istituzionale, tutte le forze in campo si pongano il concreto obiettivo di continuare sulla strada delle riforme che sono necessarie per la ricezione dei fondi provenienti dall'Europa e per la competitività del sistema imprenditoriale italiano.

Siete preoccupati che il processo di digitalizzazione intrapreso in Italia possa subire delle battute di arresto?

Inizieremmo di certo a preoccuparci se ci rendessimo conto del concreto rallentamento del percorso di digitalizzazione, perché non possiamo permettercelo come Paese. Rischieremmo di perdere il treno della crescita. È ormai sotto gli occhi di tutti l'importanza del digitale per il nostro sistema, così come è chiaro che il destino dell'Italia sia strettamente legato al modo in cui il Paese saprà utilizzare i fondi del Pnrr. È una strada intrapresa, da cui non è più possibile tornare indietro e che va percorsa con passo spedito: ne va della possibilità di semplificare la vita alle nostre aziende e di rendere più competitivo il sistema "Italia".

È necessario guardare al digitale come fattore abilitante dell'incremento della produttività, in una nazione come la nostra storicamente caratterizzata da una forte impronta industriale e manifatturiera.

Paesi come Francia e Germania – negli ultimi 20 anni – sono riusciti a incrementare la propria produttività in modo significativo, mentre l'Italia è rimasta particolarmente indietro. La transizione del digitale può essere determinante per colmare questo gap storico.

> *Avanti senza esitazione con le riforme strutturali irrinunciabili*

Che cosa chiedete al prossimo Esecutivo? Quali le priorità secondo voi nell'ambito dell'economia digitale?

Chiediamo sostanzialmente di dare seguito – senza esitazione – a quelle riforme strutturali irrinunciabili per modernizzare il Paese e obbligatorie per sbloccare nei tempi previsti i fondi del Pnrr. Parallelamente, è vitale predisporre al meglio tutti quei provvedimenti che possano avvicinare realmente gli interventi del Pnrr anche alle Pmi, non solo alle grandi imprese, rendendo accessibili ai soggetti che ne devono fruire ogni strumento, ogni procedura, ogni passaggio burocratico.

Sul fronte dei vostri progetti e investimenti prevedete qualche cambiamento?

No, daremo seguito alla nostra strategia, volta rafforzarci ulteriormente sia nel fintech sia nel segmento dell'Intelligenza artificiale, forti di un solido posizionamento sul settore digitale, con più di 1,7 milioni di clienti che operano sulle piattaforme proprietarie e in cloud. Abbiamo chiuso il 2021 con un fatturato di 545 milioni di euro (+18,7% rispetto al 2020) e un ebitda di 235 milioni (+12,9% nel confronto con il 2020), e per il 2022, prevediamo una crescita con un ritmo simile. ■

PARLA LINO DEL CIOPPO, AD DI KEY PARTNER

«Key Partner opera la sua prima acquisizione e compra Operations Management team Team»

Il gruppo Key Partner, digital integrator italiano che offre servizi di consulenza e soluzioni in ambito Ict, acquisisce il 100% di Operations Management Team, società fondata all'interno del dipartimento di Ingegneria dell'impresa dell'Università romana di Tor Vergata (per il 90% in mano a privati, per il 10% all'ateneo). L'operazione, secondo quanto anticipa DigitEconomy.24 (report del Sole 24 Ore Radiocor e della Luiss Business School), permette al gruppo di rafforzarsi nell'ambito del management consulting, settore nel quale già opera con Key Value. «Quella di OM Team – spiega Lino Del Cioppo, fondatore e amministratore delegato di Key Partner - è la nostra prima acquisizione, l'abbiamo scelta perché rappresenta una boutique caratterizzata da professionisti di talento che, caratterizzati da un approccio lavorativo che unisce il metodo scientifico alla risoluzione di problemi concreti, completano al meglio le competenze attuali del gruppo. Inoltre, grazie a questa acquisizione saremo presenti in nuovi mercati».¨

↑ **Lino Del Cioppo**, ad di Key Partner

Il gruppo Key Partner è stato fondato a Roma nel 2010; nel 2020 ha creato Key Value per completare l'offerta con servizi di consulenza manageriale nell'ambito dell'efficienza operativa. Nel 2021 Key Partner ha realizzato un fatturato consolidato di 13 milioni di euro, registrando un incremento del 30% rispetto ai risultati del 2020. Con l'acquisizione di Operations management Team, che occupa 14 persone, i dipendenti totali salgono a 2020, con un'età media di 33 anni, distribuiti nelle sedi di Roma, Milano e Termoli.

OM Team è stata fondata nel 2010 all'interno del Dipartimento di Ingegneria dell'Impresa dell'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata" e rappresenta una sorta di spin-off dell'ateneo romano, quattro i dipendenti che sono anche ricercatori nell'ateneo. «Riteniamo che questa operazione – aggiunge Alessandro Petrillo, ceo di Key Value – garantisca un miglior posizionamento cross-industry nei servizi di eccellenza operativa, innovazione organizzativa e digitalizzazione e consenta agli attuali clienti di attingere a nuove competenze metodologiche e di alta tecnologia, anche grazie al costante e continuo confronto con l'Università di Tor Vergata». La società, che manterrà lo stretto collegamento con l'ateneo, ha chiuso il 2021 con un fatturato di circa 800mila euro e conta, oggi, 14 dipendenti che verranno tutti integrati nel gruppo Key Partner.

Riguardo all'orizzonte di Key Partner, nei mersi scorsi il management aveva anche parlato, proprio con Il Sole 24 Ore, di un'opzione Borsa all'orizzonte. «In questo momento - spiega Del Cioppo - siamo fortemente focalizzati sul consolidamento del nostro gruppo e lo scouting di una nuova boutique in ambito cyber che vogliamo integrare». Quanto alla crisi di governo e ai possibili effetti sul processo di digitalizzazione italiano, «è ovviamente impossibile – conclude Del Cioppo - ignorare quanto sta accadendo, situazione che stiamo seguendo con grande attenzione. Al momento è difficile comprendere con esattezza quali possano essere i risvolti di questa crisi ma rimaniamo comunque ottimisti perché reputiamo che la prosecuzione del processo di digitalizzazione sia un elemento trainante per lo sviluppo del Paese e che, per questo motivo, continuerà ad essere tra le priorità». ■

>>> DALLA PRIMA PAGINA - PARLA FILIPPO LIGRESTI, VP DI DELL TECHNOLOGIES ITALIA

«La campagna elettorale breve aiuta a minimizzare eventuali periodi di stallo»

le – aggiunge - che ci sia l'urgenza di dare seguito al percorso di modernizzazione intrapreso dal Paese in questi ultimi anni. Le missioni del Pnrr sono state già definite da tempo e le principali gare sono state emesse, mentre la campagna elettorale breve, con nessuna interruzione estiva, sarà di aiuto nel minimizzare eventuali periodi di stallo relativi alle iniziative principali, che accompagna normalmente il periodo a cavallo tra le legislature».

Per Dell ci sono alcune priorità da tener presenti. «Riconoscere la centralità del digitale nel processo di ripresa. Accelerare ulteriormente la digitalizzazione della pubblica amministrazione. Dematerializzare i processi. Rafforzare le agevolazioni fiscali e finanziamenti per gli investimenti in tecnologia, formazione e progetti di trasformazione digitale. Quelle che ho elencato sono linee-guida essenziali, che - aggiunge Ligresti - dovrebbero rappresentare la stella polare per la totalità dei progetti che verranno implementanti nei prossimi mesi se vogliamo incrementare la competitività del nostro tessuto imprenditoriale e tornare a crescere nello scacchiere globale».

Priorità che restano ferme anche in attesa del prossimo Esecutivo. Quanto alle possibili istanze a un nuovo governo, «certamente è ancora presto per fare richieste. Non c'è dubbio, tuttavia, che l'Italia abbia bisogno di un governo forte, autorevole, e competente, che possa assicurare stabilità di intervento. In questo quadro, ritengo sia necessario investire nella digitalizzazione della Pa e nel processo di ulteriore abilitazione dell'utilizzo produttivo di Internet, adeguando le infrastrutture necessarie. Abbiamo visto, in questo lungo periodo di emergenza, quanto la rete sia un asset critico e strategico per il Paese e quanto, in alcune zone, questa sia ancora lontana da livelli di adeguatezza accettabili, se sottoposta a periodi di stress eccessivo».

Intanto il gruppo è determinato ad andare avanti nel suo progetto di investimento nel nostro Paese. «L'Italia è e rimarrà un grande Paese per Dell Technologies. Negli anni abbiamo continuato a implementare una strategia di crescita sostenibile, in cui organico e competenze sono cresciuti attraverso costanti investimenti a supporto di un volume di business in significativa crescita. Prevediamo di continuare a eseguire questa strategia in accordo con le crescenti esigenze dei nostri clienti negli ambiti critici del loro percorso di digitalizzazione: lavoro agile, cyber resilienza, edge/real-time, e la creazione di ambienti basati su modelli multi-cloud». ■